

## «NOLITE EXTOLLERE IN ALTUM CORNU VESTRUM». IPOTESI SUL CAMPANILE DELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA DI MESSINA

DOI: 10.17401/lexicon.35.2022-vassallo

Gabriele Vassallo

Dottorando, Università degli Studi di Palermo  
gabriele.vassallo@unipa.it

### Abstract

#### «Nolite extollere in altum cornu vestrum». Hypothesis on the Bell Tower of the Church of Santissima Annunziata in Messina

This article addresses a serious of hypothesis concerning the octagonal space indicated in Guarino Guarini's drawings of the Church of the Santissima Annunziata in Messina in his "Architettura Civile". The façade of the church was completed around 1660 by Guarino Guarini and presented a «prodigiously high» bell tower at the corner, which collapsed during the 1693 earthquake and was later rebuilt shorter. The entire church was destroyed during the 1908 earthquake. Guarini's drawings published in his treatise suggest that there must have been an octagonal chapel with columns at the corners under the tower; perhaps the baptistery of the church. Alternatively, the octagon can be identified as the plan of the tower even if this is not shown in elevation. A comparison between the surviving material and previous knowledge of Guarini's work suggests that at the time of his departure from Messina in 1662, the tower had not been built yet. However, a perspective section drawing of his next project, the church of Sainte-Anne-la-Royale, shows a bell tower similar to the one designed for Messina. It is therefore possible to assume that the development of the Annunziata bell tower had several overlapping bell cells with a spiral conical roof like the one in Paris.

### Keywords

Guarino Guarini, Santissima Annunziata Church in Messina, 1693 and 1908 earthquakes, late baroque architecture in Sicily, bell towers

La facciata della chiesa della Santissima Annunziata dei Teatini, completata nel 1660 su progetto di Guarino Guarini durante la sua permanenza in Sicilia tra il 1657 e il 1662 e distrutta dal terremoto del 1908, presentava una torre campanaria ottagonale che marcava l'angolo tra la via dell'Uccellatore – la strada principale di Messina su cui prospettava l'intero complesso – e la salita di San Cristoforo, perpendicolare al fronte a mare. Questa si elevava a partire dallo spazio tra la facciata precedente e quella realizzata da Guarini, caratterizzata da un profilo mistilineo dai tratti retti, concavi e convessi che correggeva il disallineamento tra la chiesa e la strada antistante.

Il complesso teatino, che comprendeva il collegio attiguo alla chiesa, era già stato colpito dai sismi del 1693 e del 1783; nel primo, riferisce il viaggiatore domenicano parigino Père Labat, il campanile originario era crollato distruggendo molte delle case vicine e uccidendo coloro che si trovavano al loro interno, ma «ebbe la prudenza e la discrezione di risparmiare la Chiesa e il Palazzo di cui faceva parte». Labat riporta anche che la torre era «prodigiosamente alta» e che «rispondeva della bellezza di tutto l'edificio»; il terremoto dunque «la capovolsse

per insegnare a questi Padri ciò che il Re Profeta aveva loro indicato in termini espressi nei suoi Salmi, quando ha detto di non alzare così in alto i segni del loro potere: «Nolite extollere in altum cornu vestrum». Pertanto il nuovo campanile visibile nelle fotografie precedenti al terremoto del 1908 era stato ricostruito più basso così da non «poter provocare un tale disordine» (Labat, 1730, pp. 171-172) [fig.1]. La prima torre viene generalmente attribuita a Guarini, pur in mancanza di evidenze documentarie che possano attestarne la paternità. Un'altra questione dibattuta è l'interpretazione della pianta della facciata inserita nel trattato *Architettura Civile* di Guarini (1737) dove viene mostrato un ambiente ottagonale con colonne agli angoli in corrispondenza del campanile [fig. 2]. I bombardamenti del 1943 hanno distrutto gli archivi messinesi che conservavano, probabilmente, del materiale utile ad affrontare le criticità sollevate.

A lungo si è concordato nell'identificare l'ottagono in pianta con la cappella in stucco «in sommo grado vistosa» che Guarini menziona quando nel trattato descrive il suo terzo ordine corinzio "supremo" con colonne salomoniche scanalate e cornici ondegianti. Tuttavia,

le descrizioni dell'interno della chiesa suggeriscono come quella citata da Guarini vada piuttosto individuata nella prima delle quattro cappelle laterali sull'ala destra, dedicata a Sant'Antonio da Padova (Lenzo, 2019, pp. 47-49). In *Un'ora poetica e storica* (1908) Giuseppe Coglitore, basandosi su un manoscritto che era presente nel convento, attribuisce a Guarini la suddetta cappella e segnala che sia l'altare sia la statua di culto erano in stucco; la forma della volta, descritta come un ovale con pennacchi angolari, lascia intendere che la pianta fosse rettangolare (Coglitore, 1858, p. 57). La guida di Messina del 1902, in più, riporta che l'altare era «decorato a stucchi pesanti e da colonne serpentine» (Anonimo, 1902, p. 293). La presenza di colonne tortili chiarisce come proprio lì trovasse posto la cornice ondeggiante descritta nel trattato. Questo non esclude, però, che anche l'ambiente ottagonale visibile nel disegno di Guarini potesse ospitare un'ulteriore cappella. Nonostante il trattato citi una sola cappella, è attestata la paternità guariniana di altri interventi, come la prima

cappella a sinistra, dedicata all'Assunta (Coglitore, 1858, p. 57). La pianta ottagonale dell'eventuale ambiente ricavato nella massa muraria potrebbe suggerire la sua destinazione a battistero, che sarebbe stato accessibile direttamente dal lato destro della cappella di Sant'Antonio da Padova. Fulvio Lenzo dimostra come l'architetto siciliano Domenico Paternò, autore nel 1690 degli stucchi nella cappella battesimale di Santa Maria del Giglio a Venezia, abbia lì traghettato l'idea dell'ordine ondeggiante di Guarini visto nella cappella di Messina (Lenzo, 2019, pp. 46-47). La presenza di un battistero ottagonale come appendice della cappella di Sant'Antonio da Padova chiarirebbe come Paternò possa averla presa a modello per una cappella con destinazione analoga. Il battistero messinese, stando alle informazioni del disegno, avrebbe avuto una trabeazione circolare impostata sulle otto colonne angolari; la volta, invece, avrebbe presentato una superficie rincassata dalla forma ibrida tra una croce e un cerchio. Ambienti con una conformazione simile non sono estra-



Fig. 1. Messina. La chiesa della Santissima Annunziata prima del terremoto (collezione privata).

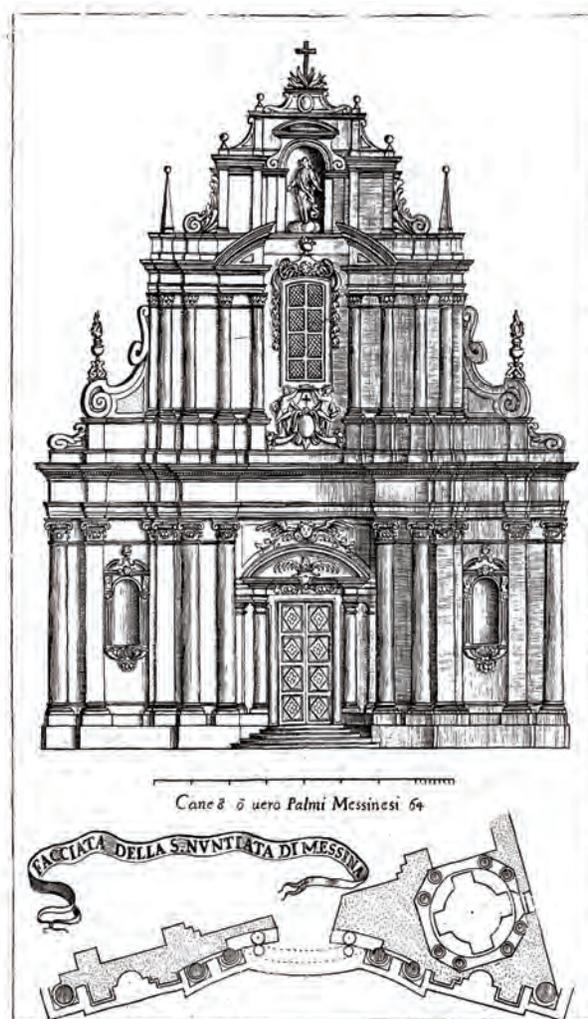


Fig. 2. Guarino Guarini, Facciata della S. Nuntziata di Messina (da Guarini, 1737).

nei alla produzione di Guarini – si pensi ai vestiboli d'ingresso circolari della cappella della Sacra Sindone, o ancora all'atrio ovale di palazzo Carignano, entrambi spazi centralizzati con gruppi di colonne ai lati e volte definite plasticamente da fasce o piani rincassati. Secondo Stefano Piazza, l'impianto della cappella di Messina deriverebbe dal complesso di San Girolamo a Reggio Emilia di Gaspare Vigarani, tappa obbligatoria lungo il percorso di Guarini tra Modena e Parma. La chiesa di Vigarani presenta nel tamburo della cupola otto coppie di colonne tortili alternate da nicchie nelle partiture più larghe; un impianto analogo all'eventuale ambiente ottagonale con colonne agli angoli, forse anch'esse salomoniche (Piazza, 2016, pp. 35-36).

La presunta incompatibilità già espressa da Susan Klaiber tra la presenza della cappella ottagonale e la scala necessaria a raggiungere la torre soprastante potrebbe essere spiegata attraverso una più attenta osservazione delle fotografie (Klaiber, 2006, pp. 273, 275). In realtà il campanile non si ergeva del tutto isolato dal corpo della fabbrica, ma presentava un lato adiacente al muro di elevazione della navata [fig. 3]. Pertanto, si poteva accedere alla torre anche da quel punto, ad un livello superiore dell'eventuale cappella. Tra la chiesa e il collegio esisteva, inoltre, una parte neutra di facciata non definita architettonicamente; in questa fascia, sia al livello della strada che a quello del finestrone centrale, vi sono delle aperture che denunciano l'utilizzo dello spazio esiguo tra i due edifici. Forse proprio lì sarebbe stato conveniente collocare una scala per raggiungere un'eventuale cantoria o l'esterno della chiesa all'altezza del collegamento fra torre e navata, dal momento che la porta visibile in cima si apre proprio sullo spazio retrostante alle volute della facciata.

Nella fotografia che inquadra la chiesa posteriormente, la base cieca si interrompe esattamente al livello dello spiovente della navata. Uno dei quattro fornicetti ad arco della torre si apre, così, proprio in corrispondenza dell'attacco tra la facciata e il tetto, dove questo poteva essere percorso, come si evince anche dalla presenza di un ponte e una scala tra la cima della torre e la facciata stessa [fig. 4].

Tanto nel caso in cui il collegamento avvenisse tramite una scala – possibilmente elicoidale – al di sotto della torre, quanto nell'ipotesi che vi fosse una cappella alla sua base, convince l'interpretazione di Lenzo che rilegge il disegno di Guarini come la sovrapposizione delle piante dei vari livelli della torre (Lenzo, 2019, pp. 47-48). Questa avrebbe avuto un vano circolare nella zona cieca del basamento per ospitare la scala, che però, a questo punto, sarebbe potuta partire anche dal primo livello della chiesa, al di sopra dell'eventuale battistero.

Dal fusto ottagonale, sopravvissuto probabilmente al crollo del 1693, si passava a una o più celle aperte con colonne negli angoli smussati, in una soluzione analoga al campanile di San Carlo alle Quattro Fontane che, essendo concluso nel 1641, doveva essere noto a Guarini dalla sua formazione a Roma.

In favore di questa lettura della pianta, la transizione



Fig. 3. Panorama di Messina di fine Ottocento dove è visibile la chiesa della Santissima Annunziata da dietro (collezione privata).

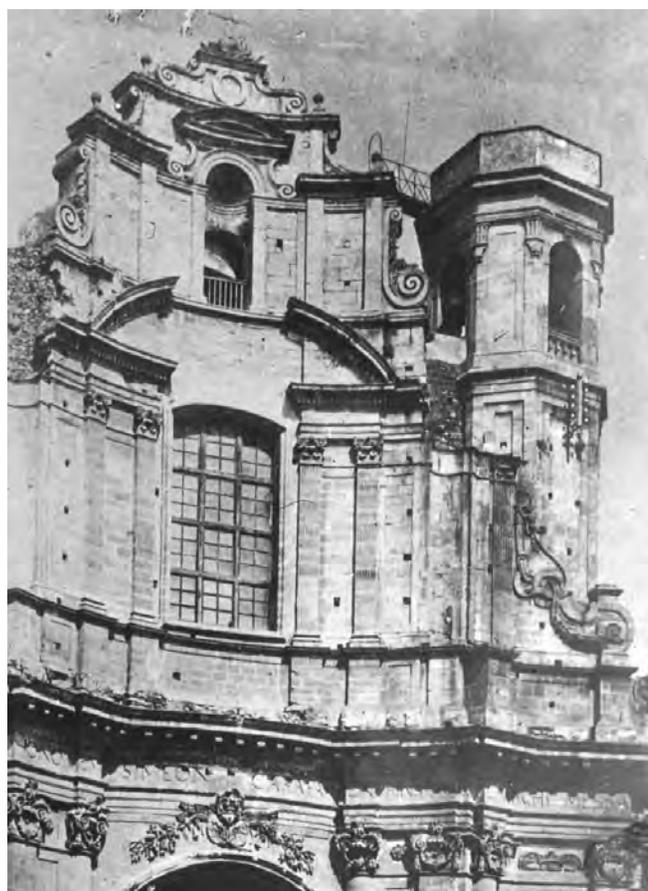


Fig. 4. Messina. La chiesa della Santissima Annunziata in una foto del 1908, prima del terremoto. Particolare dove è visibile il collegamento in più punti fra il campanile e il retro della facciata. La base cieca del campanile risulta contigua al fianco della navata (collezione privata).

muraria tra la cappella di Sant'Antonio da Padova e l'ambiente ottagonale difficilmente sarebbe avvenuta secondo l'esiguo raccordo triangolare visibile. È più plausibile, dunque, che l'ottagono si riferisca alla proiezione del profilo della torre poggiata sul muro campito sottostante, allineata al filo interno della controfacciata. Inoltre, il prolungamento dell'imbotte della finestra fino alla circonferenza maggiore sembra indicare la prosecuzione della bucatura nella massa muraria, così da illuminare il vano circolare inglobato nell'interstizio tra i blocchi. D'altronde, anche il resto della pianta è una sorta di ibridazione tra i vari livelli della facciata. Le nicchie ai lati si riferiscono inequivocabilmente al livello inferiore; la sezione centrale, invece, segue il profilo concavo al livello del finestrone. Le quattro colonne presentano, infatti, un diametro inferiore a quello delle due alle estremità e individuano, quindi, le colonne corinzie del secondo ordine, più piccole di quelle ioniche del primo. Le due linee tratteggiate e i fusti non campiti delle colonne identificano, invece, il portale convesso al di sotto del cornicione alla base del finestrone.

La figura ibrida fra un tondo e una croce può essere



Fig. 5. Prospettiva della chiesa dell'Annunziata vista dalla via San Cristoforo (elaborazione dell'autore).

interpretata come una copertura a guglia con contrafforti angolari (Lenzo, 2019, p. 48); in questo caso, però, tali contrafforti apparirebbero più larghi dei lati pieni della cella ottagonale sottostante e ingloberebbero eccessivamente il cono, già dalla base talmente ridotta da non trovare sostegno nella muratura sottostante. Si potrebbe, pertanto, avanzare una ipotesi alternativa: poiché la figura è inscritta all'interno del tondo, la si potrebbe leggere come la proiezione di una volta che segue il profilo circolare della trabeazione. Una simile definizione plastica, applicata alla copertura interna del campanile, non sarebbe stata infatti visibile, mentre sarebbe stata più che appropriata in una cappella battesimale.

Se il disegno dell'Annunziata nel trattato avesse mostrato anche il campanile in elevazione, il prospetto della chiesa avrebbe dovuto essere ridimensionato per entrare nella tavola. Guarini avrebbe scelto di ometterlo per questa ragione? La questione rimane controversa: se l'autore avesse dato tanta importanza alla torre descrivendone accuratamente i vari livelli, il suo sviluppo sarebbe stato più comprensibile proprio disegnandola frontalmente piuttosto che sovrapponendola alla pianta.

A prescindere dal grado di definizione del progetto da parte di Guarini, l'assenza della torre in un altro importante documento sembra confermare che l'architetto teatino non abbia avuto un ruolo attivo quantomeno nella realizzazione del manufatto, che sarebbe dunque successiva alla partenza dalla Sicilia nel 1662. La prima raffigurazione della facciata del complesso religioso, infatti, è la tavola dipinta intitolata *S.n Gaetano de Mecina* all'interno del *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* (1686), dove il campanile è l'unico elemento mancante dell'intero fronte. Tra le prime tavole dell'atlante è presente anche una planimetria assonometrica di Messina dove sono rappresentati la casa dei Padri Teatini e la chiesa dell'Annunziata; qui il campanile, seppur in forma semplificata, è presente.

Bisogna chiedersi come mai, all'interno della stessa raccolta, la torre sia visibile nella raffigurazione della città, ma non nella tavola riguardante specificamente la facciata del convento teatino. L'idea che la torre sia stata semplicemente omessa dal disegno non convince. L'intenzione di mostrare il complesso dei Teatini nella sua interezza è evidente, data anche la dovizia nel riportare i particolari più minuti con la massima fedeltà consentita dalla visione di scorcio dalla strada. Se già presente, il campanile sarebbe stato ben visibile dalla via San Cristoforo, venendo dal mare: al disegnatore non sarebbe certo sfuggito un elemento architettonico così cospicuo [fig. 5]. Non sappiamo in quanto tempo Carlos Castilla, il curatore dell'operazione editoriale del *Teatro*, abbia raccolto il materiale per l'atlante; data

la mole dell'opera si può ipotizzare che le tavole non siano coeve, così come è molto probabile che gli anonimi autori dei disegni, qualora non abbiano visitato i luoghi in prima persona, possano aver attinto a diverse fonti iconografiche, in questo caso precedenti alla costruzione della torre.

Una seconda rappresentazione della facciata dell'intero complesso teatino è l'incisione pubblicata nel 1768 da Francesco Sicuro in *Vedute e prospetti della città di Messina*, dove la torre è molto più slanciata di quella visibile nelle fotografie [fig. 6]. Per Klaiber il campanile rappresentato da Sicuro potrebbe, dunque, mostrare qualcosa di quello originario (Klaiber, 2006, p. 272). Dato il lasso di tempo passato dal crollo del 1693 è invece più plausibile che il campanile raffigurato da Sicuro si riferisca proprio a quello già ricostruito e visibile nelle fotografie. Il sovradimensionamento è in realtà dovuto all'abitudine degli incisori di enfatizzare i caratteri monumentali delle vedute urbane; la stessa via dell'Uccellatore viene presentata da Sicuro con un'esagerata ampiezza da *boulevard*. Anche se il fusto con piani rincassati è stirato a dismisura, la cella campanaria superiore con aperture ad arco e terminazione piana appare del tutto sovrapponibile a quella distrutta nel 1908.

Il cantiere teatino francese impegnerà costantemente Guarini dal 1662 al 1664, e nel 1666, dopo due anni di stasi a causa della carenza di fondi, l'architetto tornerà in Italia stabilendosi a Torino (Nuccio, 2020, pp. 125-128). Il progetto in elevazione delle due torri, previste ai lati del presbiterio, si conosce grazie alla recente scoperta della sezione prospettica della chiesa disegnata dal carpentiere e scenografo Guillaume Feuillet nel 1675, probabilmente sulla base del modello ligneo all'epoca esistente in cantiere [fig. 7] (Cojannot, Gady, 2017, pp. 204-205). Nel disegno sono evidenti le analogie con il campanile messinese; le torri di Sainte-Anne dovevano elevarsi a partire da una base rettangolare che ospitava i corpi scala, per poi svilupparsi secondo un fusto dalla sezione di ottagono irregolare dalle facce rincassate. Superiormente si sarebbero dovuti erigere tre livelli con quattro archi ciascuno e con gruppi di colonne negli angoli smussati, in progressiva diminuzione da tre a una colonna. Originale è la presenza di un ingegnoso orologio in forma di anello che circonda la base del secondo ordine – forse un congegno metallico rotante. La cima del campanile avrebbe dovuto essere coronata da una acutissima guglia spiraliforme.

Non è da escludere che anche per la torre dell'Annunziata fosse prevista una terminazione simile: in questo caso si potrebbe ipotizzare che il campanile della chiesa messinese di San Gregorio, edificato nel 1717 su progetto di Paolo Filocamo, anch'esso con una eccentrica guglia elicoidale, potesse essere in debito

proprio con quello dell'Annunziata. Curiosamente, la citazione del salmo da parte del viaggiatore Labat «Nolite extollere in altum Cornu vestrum» calza a pennello con l'ipotetica forma della guglia dell'Annunziata e il possibile sviluppo attorcigliato del "corno" a mo' di torre di Babele sarebbe un ulteriore dettaglio ironico nella sorte infausta subita con il terremoto del 1693. Forse, all'epoca del progetto di Filocamo e della visita di Labat il ricordo della prima torre del complesso teatino era ancora vivo nella memoria dei messinesi e magari ne esistevano raffigurazioni oggi perdute. Lo stesso Filocamo, nelle sue incisioni di Messina vista dal mare del 1717 e 1718, abbozza il profilo della facciata guariniana rappresentando il campanile con terminazione a guglia.

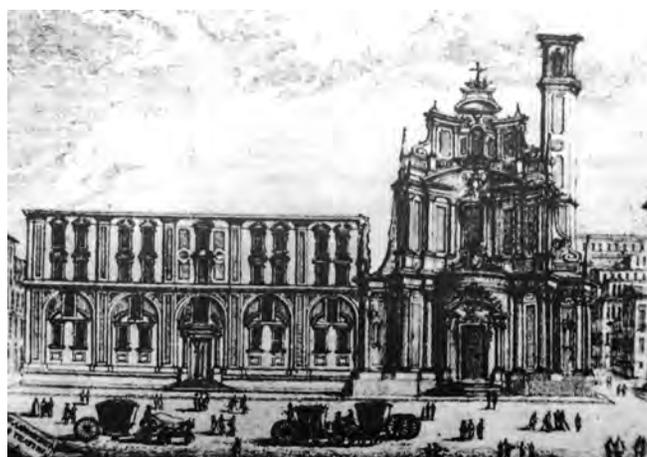


Fig. 6. Francesco Sicuro, *L'Annunziata dei Teatini*, stampa contenuta in *Vedute e prospetti della città di Messina*, 1768.



Fig. 7. Guillaume Feuillet, *dessin de l'église de Sainte-Anne-la-Royale*, 1675 ca. (su concessione della Bibl. de l'Institut de France, ms. 1308, pièce 7).

Guarini lascerà l'isola nel 1662, subito prima di recarsi a Parigi, il che evidenzia la continuità tra l'esperienza lavorativa dell'architetto teatino in Sicilia e quella francese. Montando il disegno di Feuillet sulla fotografia dell'Annunziata, d'altronde, si evince la compatibilità tra la base del campanile di Messina e l'esuberante sviluppo di quella parigina [fig. 8].

In conclusione, il materiale documentario sopravvissuto ai terremoti subiti da Messina e al bombardamento del 1943 non consente di definire con certezza un quadro risolutivo sulla vicenda. I tentativi di fissare termini



Fig. 8. Montaggio del campanile di Sainte-Anne-la-Royale sul fusto ottagonale della torre della Santissima Annunziata (elaborazione dell'autore).

certi in realtà moltiplicano le questioni irrisolte, ma proprio la pluralità delle strade interpretative percorribili arricchisce le prospettive di ricerca su un monumento chiave nel percorso professionale di Guarini e per l'introduzione di nuovi temi nell'architettura in Sicilia fra Sei e Settecento.

#### Nota bibliografica:

Il presente contributo completa lo studio condotto sulle facciate del complesso dei Padri Teatini di Messina in G. VASSALLO, *La chiesa della Santissima Annunziata e il convento dei Padri Teatini a Messina: dal disegno di Guarini alla ricostruzione digitale delle facciate*, in *Circa vestimenta: i Teatini e l'architettura (XVI-XVIII secolo)*, atti del convegno (Roma, 22-23 marzo 2022), a cura di G. Nuccio, M. Capponi, Caracol, Palermo, in corso di pubblicazione.

Ringrazio Susan Klaiber e Fulvio Lenzo per la loro disponibilità e per i numerosi spunti offerti dai loro studi che aprono nuove prospettive di ricerca sull'opera messinese di Guarini. In particolare, i contributi di riferimento sono: S.E. KLAIBER, *Messina, Santissima Annunziata: facciata della chiesa e casa dei Teatini*, in *Guarino Guarini*, a cura di G. Dardanella, S. Klaiber, H.A. Millon, Umberto Allemandi & C., Torino 2006, pp. 270-275; F. LENZO, *Da Messina a Venezia. Domenico Paternò, Guarino Guarini e il battistero di Santa Maria del Giglio*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», XXVIII, 2019, pp. 41-52.

La cronaca sulla visita di Labat al convento dei padri Teatini di Messina è in J.-B. LABAT, *Voyages du P. Labat de l'ordre des FF. Precheurs en Espagne et en Italie*, 8 voll., Jean-Baptiste Delespine, Paris 1730, vol. V, pp. 170-173. Il passo in latino citato da Labat è il Salmo 74,6 di Davide.

La citazione di Guarini della cappella dove ha applicato l'ordine corinzio supremo è in G. GUARINI, *Architettura civile*, Gianfrancesco Mairesse all'insegna di Santa Teresa di Gesù, Torino 1737, trat. III, cap. VIII, oss. III., pp. 113-114.

I testi di riferimento per l'identificazione della cornice ondeggiante nella cappella di Sant'Antonio da Padova riportati da Lenzo sono: G. COGLITORE, *Un'ora poetica e storica*, Stamperia O. Pastore, Messina 1858; ANONIMO, *Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio*, Prem. stab. G. Crupi, Messina 1902, pp. 292-294.

Domenico Paternò è definito dalle fonti talvolta palermitano talvolta architetto messinese; cfr. F. LENZO, *Da Messina a Venezia...*, cit., p. 46.

Per l'ipotesi sul passaggio di Guarini dal complesso di San Girolamo a Reggio Emilia si veda S. PIAZZA, *Guarino Guarini e la chiesa dei padri Somaschi a Messina. I primi dieci anni di attività dell'architetto modenese*, Caracol, Palermo 2016, pp. 35-36.

Le tavole del *Teatro geográfico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia* sono edite in *Sicilia teatro del mondo*, a cura di V. Consolo, C. De Seta, Nuova ERI Edizioni Rai, Torino 1990, pp. 179-332.

Per il cantiere parigino di Sainte-Anne-la-Royale si vedano: A. COJANNOT, A. GADY, *Dessiner pour bâtir: le métier d'architecte au XVIIe siècle*, catalogo della mostra (Paris, Hôtel de Soubise, 13 dicembre 2017-12 marzo 2018), Le Passage, Paris 2017, cat. 90, pp. 204-205; G. NUCCIO, *Guarino Guarini in Francia e la casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale*, tesi di dottorato, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, XXXI ciclo, 2019; EAD., *Guarino Guarini a Parigi e la chiesa di Sainte-Anne-la-Royale: nuove acquisizioni documentarie*, in «Annali di Architettura», XXXII, 2020, pp. 119-134.

Per la chiesa di San Gregorio a Messina si veda F. LENZO, *Il campanile di San Gregorio e Paolo Filocamo*, in «Lexicon. Storie e architetture di Sicilia», I, 2005, pp. 31-40.